

## Nuovi ambasciatori di Francia, Polonia e Cuba

### L'udienza

**I diplomatici sono stati ricevuti in occasione della presentazione delle Lettere credenziali**

**F**itta di udienze la mattinata di papa Francesco, alla vigilia del suo viaggio in Armenia. Ieri infatti il Papa ha ricevuto in udienza tre nuovi ambasciatori presso la Santa Sede, in occasione della presentazione delle lettere credenziali. Si tratta di Jorge Quesada Concepción, 55 anni, ambasciatore di Cuba, di Janusz Kotanski, 59 anni, ambasciatore di Polonia e di Philippe Zeller, 64 anni, ambasciatore di Francia.

Quest'ultimo, cattolico, sposato e padre di due figli si è laureato presso la Scuola di Alti studi commerciali (Hec), ed ha frequentato la Scuola nazionale di amministrazione (Ena). Tra i vari incarichi ricoperti è stato alto funzionario amministrativo presso il ministero degli Affari esteri transalpino e rappresentante di Parigi in Canada, Indonesia e Ungheria. Come ambasciatore presso la Santa Sede, subentra a Bru-

no Joubert, che aveva lasciato la sede di Villa Bonaparte nel febbraio 2015. Il successore designato dall'Eliseo, Laurent Stefanini, non aveva infatti ottenuto il benestare vaticano e lo scorso 6 aprile è stato nominato nuovo ambasciatore di Francia presso l'Unesco. Sempre ieri papa Bergoglio ha incontrato l'ambasciatore del Regno Unito Nigel Baker in visita di congedo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il gesto. Francesco ha ricevuto Andrea Riccardi e il gran maestro dell'Ordine militare di Malta

**I**l Papa ha ricevuto ieri mattina Andrea Riccardi, fondatore della Comunità di Sant'Egidio. Nel corso dell'incontro - informa una nota - ci si è soffermati anche sui corridoi umanitari, iniziativa congiunta della Comunità di Sant'Egidio, della Federazione delle Chiese evangeliche in Italia (Fcei) e della Tavola Valdese, cui Francesco ha più volte espresso il suo sostegno. Come noto i "corridoi" prevedono l'arrivo nel nostro Paese, nell'arco di due anni, di mille profughi dal Libano (per lo più siriani), dal Marocco (dove approda gran parte

di chi proviene dai Paesi subsahariani) e dall'Etiopia (eritrei, somali e sudanesi). Il colloquio è stato occasione per mettere al corrente il Papa sullo sviluppo della Comunità nel mondo e sul suo impegno per la pace e per i poveri. Sempre ieri il Pontefice ha incontrato il direttore generale dell'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura (Fao), José Graziano da Silva e fra' Matthew Festing, gran maestro del Sovrano militare ordine di Malta. «Voi fate tanto bene», le parole del Papa a Festing.

# Amoris laetitia all'Onu come ponte di dialogo

## Da Paglia parallelo tra testo del Papa e "Obiettivi per lo sviluppo sostenibile"

LUCIANO MOIA

**I**n tutte le religioni, in tutte le società, la buona salute della famiglia si traduce in migliore qualità della vita per l'intera società, in sviluppo sociale ed economico, in trasmissioni di valori alle nuove generazioni, in prevenzione della criminalità e delle ingiustizie. Una verità semplice, tanto evidente quanto spesso dimenticata. Eppure questo spunto potrebbe rappresentare una piattaforma condivisa per far dialogare in modo proficuo, proprio a partire dalla realtà familiare, credenti e laici. È l'obiettivo che si è posto l'arcivescovo Vincenzo Paglia, presidente del Pontificio Consiglio per la famiglia, che ieri pomeriggio ha presentato alla sede di Ginevra dell'Onu, l'Esortazione postsinodale *Amoris laetitia* nell'ambito di un incontro organizzato dalla Santa Sede in collaborazione con le rappresentanze permanenti di Egitto, Libano, Russia e Malta. Dopo l'introduzione dell'arcivescovo Ivan Jurkovic, osservatore permanente della Santa Sede presso le Nazioni Unite, Paglia ha spiegato i motivi per cui il documento di papa Francesco «può dialogare efficacemente con i 17 Obiettivi dello sviluppo sostenibile fissati dall'Onu per il periodo 2015-2030». Il presidente del Pontificio Consiglio ha inquadrato il testo nella sua cornice biblica e ha ricordato che già dalle prime pagine dell'Antico Testamento, la famiglia si pone «al crocevia di un nuovo sviluppo del nostro pianeta». La creazione e le sue infinite risorse sono affidate alla collaborazione dell'uomo e della donna, in un rapporto che non è fondato sulla subordinazione, ma sul reciproco rispetto, sulla separazione delle identità, sulla parità di dignità. Certo, alla radice di questo rapporto, c'è l'amore responsabile che si apre a fecondità e a nuova vita, ma se si passa dal rapporto coniugale a quello sociale, perché non ammettere che rispetto dei singoli e delle identità personali, pari dignità e valorizzazioni delle differenze sono anche punti di partenza significativi per il dialogo tra le culture? «Se vogliamo un modo di giustizia e di pace - ha fatto notare Paglia - le nostre istituzioni culturali e politiche, economiche e religiose, devono lavorare insieme riconoscendo che la fonte origi-

nale di dialogo sono le relazioni familiari». Proprio il quadro valoriale che emerge da *Amoris laetitia*, con cui il Papa ha «fornito un ulteriore tassello per il mosaico che realizzerà il sogno di una convivenza pacifica di tutti i popoli della terra: diventare una sola famiglia, vivendo in pace a partire dall'identità di

ciascuno». Al termine gli interventi di Amr Ramadan, rappresentante permanente dell'Egitto presso l'Onu; di Andrey Nikiforov, ambasciatore della Russia all'Onu e del sociologo Francesco Belletti, direttore del Cisf (Centro internazionale studi famiglia).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## «È orizzonte di bene, non camicia di forza»

**L**a legge morale indica il punto d'arrivo ideale. Il discernimento il percorso per giungerci. Tutti i credenti, anche se diverse sono le situazioni da cui si parte, hanno il dovere di cercare il bene che Dio ha preparato per loro. Lo spiega padre Maurizio Faggioni, teologo e bioeticista dell'Accademia Alfonsiana di Roma, ridimensionando le tante polemiche di queste settimane a proposito del rapporto tra dottrina e pastorale in *Amoris laetitia*.

**Discernimento quindi come strumento per dare concretezza alla dinamica di un amore familiare chiamato a una crescita costante. Ma così cambia anche il rapporto con la legge?**

La legge morale indica un ideale di vita per l'uomo. È il bene ideale della persona e delle persone. La legge morale, però, nessuna legge morale, nella sua formulazione concreta può abbracciare tutte le situazioni particolari nelle quali ci troviamo a vivere (Al 304) Il discernimento non sostituisce la legge morale, ma ci permette di comprendere come le esigenze del bene, espresse dalla legge, interpellano ciascuno in una certa situazione. L'ideale è un orizzonte verso cui tendere, ma ciascuno deve essere aiutato a riconoscere, discernere, quale itinerario e quali passi lo conducono, giorno dopo giorno, verso l'ideale.

**Non c'è il rischio che l'esercizio del discernimento apra la strada ad una sorta di relativismo etico?**

Il discernimento non ha come scopo quello di cercare il bene secondo me, nella mia opinione, ma di cercare il bene per me, quello che il Signore vuole da me qui e ora. «Proprio per questa ragione, ciò che fa parte di un discernimento pratico davanti ad una situazione particolare non può essere elevato al livello di una norma. Legge e discernimento particolare non si escludono, ma si articolano armoniosamente fra loro.

**Durante il Simposio del 21 maggio scorso, è stato ribadito che ora è urgente reimpostare la pa-**

**storale non tanto sui doveri coniugali, come fatto finora, ma sul cammino della coppia. Che fare quindi?**

L'ideale matrimoniale cristiano e non è una camicia di forza che soffoca la vita, ma è il sogno di una vita bella, piena, compiuta. L'ideale è sempre seducibile e il suo appello risuona nell'intimo dell'uomo come un'esigenza di fare ciò che è bene. La vita coniugale chiede, senza dubbio, di fare scelte impegnative: chiede di scegliere non il sé, ma il noi. Queste esigenze sono espresse dalla legge morale, ma possono animare la vita delle coppie e delle famiglie solo se le annunciamo come un vangelo, una buona notizia sull'amore. In questo modo l'ideale non si trasforma in un peso, ma diventa una meta verso a quale incamminarsi con impegno.

**Sempre durante il Simposio è stato detto che que-**

### L'Esortazione

**Padre Faggioni: il discernimento non sostituisce la legge ma permette a ciascuno, sposato o divorziato, di trovare la sua strada**

**sto atteggiamento pastorale forse non condurrà tutti a una vita sacramentale piena, ma avrà comunque il merito di aver offerto a tutti un percorso nuovo. In pratica cosa significa?**

L'atteggiamento pastorale centrato sull'accompa-

gnamento di ciascuno, purché lo voglia e sia aperto ad accogliere la parola del Vangelo, ha una conseguenza anche su coloro che sono lontani dal modello matrimoniale cristiano in modo più o meno grave, più o meno volontario e consapevole. Solo un discernimento sincero, sia personale sia ecclesiale, può portarci a comprendere la verità profonda di ciascuna situazione. Tale discernimento diventa particolarmente delicato là dove il patto d'amore tra due sposi sia stato violato e si sono create nuove realtà di coppia. Ogni persona conosce la sua verità davanti a Dio e non è possibile formulare in generale né assoluzioni né condanne, ma quello che è certo è che «illuminata dallo sguardo di Cristo, la Chiesa si volge con amore a coloro che partecipano alla sua vita in modo incompiuto, riconoscendo che la grazia di Dio opera anche nelle loro vite dando loro il coraggio per compiere il bene, per prendersi cura con amore l'uno dell'altro ed essere a servizio della comunità nella quale vivono e lavorano» (AL 37).

**Accogliere, accompagnare e integrare tutte le persone vuol dire anche aprire la strada a una nuova concezione di Chiesa?**

Papa Francesco ama molto l'immagine di Gesù buon pastore che va in cerca della pecorella smarrita. La Chiesa non è una comunità di persone nate perfette, ma una comunità di peccatori redenti e perdonati. Perciò, «benché sempre proponga la perfezione e inviti a una risposta più piena a Dio, la Chiesa deve accompagnare con attenzione e premura i suoi figli più fragili, segnati dall'amore ferito e smarrito, ridonando fiducia e speranza, come la luce del faro di un porto o di una fiaccola portata in mezzo alla gente per illuminare coloro che hanno smarrito la rotta o si trovano in mezzo alla tempesta. Non dimentichiamo che spesso il lavoro della Chiesa assomiglia a quello di un ospedale da campo» (Al 291).

Luciano Moia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### L'ANALISI

**Comunione ai divorziati risposati: si può o non si può? Don Fumagalli: ecco perché il Papa lo spiega in due note**

Chi voleva un elenco dei divieti e dei permessi, può essere rimasto deluso da un testo come *Amoris laetitia*, perché «Francesco, invece che cristallizzare la prassi tramite una normativa, ha focalizzato lo sguardo sulla bellezza gioiosa dell'amore familiare, riflesso dell'amore di Dio». È la conclusione a cui giunge don Aristide Fumagalli, docente di teologia morale alla Facoltà teologica dell'Italia settentrionale, in un ampio intervento ospitato sul numero di giugno-luglio della rivista *Aggiornamenti sociali* (www.aggiornamentisociali.it). Il teologo esamina i nove capitoli dell'Esortazione, mettendone in luce i temi più importanti, con non poche annotazioni originali. A proposito della pastorale in situazioni di fragilità, don Fumagalli fa notare che «Francesco ha accolto l'istanza del Sinodo, ma non si è limitato a confermarla, giacché ha precisato che la via del discernimento può prolungarsi fino a considerare l'accesso ai sacramenti». Precisione solo accennata in due note (336 e 351), ma secondo l'esperto anche questa scelta va inquadrata «nella logica del discernimento il quale non corrisponde immediatamente alla generica domanda "si può, non si può", ma commisura le disposizioni della disciplina pastorale al grado di maturazione della responsabilità personale». (L.Mo.)

## Savona. Quando la misericordia va «di corsa»

MARCO GERVINO

**I**l Giubileo a Savona «va di corsa» con un'iniziativa assolutamente originale fra quelle proposte per l'Anno Santo. Domani infatti, presso il Santuario dedicato proprio a Nostra Signora di Misericordia si svolgerà una camminata-corsa di circa 7 Km dalla splendida piazza rinascimentale della borgata fino ai boschi che la circondano, in un circuito fra strada asfaltata e sterrata, salite e discese, di grande fascino e significato. «Misericordia», o anche «la misericordia di corsa - mercy run», è il nome dato all'evento promosso dalla diocesi di Savona-Noli assieme al Comune, alle Opere sociali e ad altre realtà del territorio, in particolare sportive, come la polisportiva San Francesco nel ruolo di gestore tecnico. Dalle 15.30 alle 17, in piazza del San-

**Domani la manifestazione podistica organizzata dalla diocesi sul tema del Giubileo. Alla partenza il saluto del vescovo Lupi**

tuario a circa 5 km dal centro di Savona, sono previste l'accoglienza e le iscrizioni dei partecipanti, con momenti di musica e intrattenimento. Intorno alle 17 il saluto e una breve preghiera del vescovo Vittorio Lupi introdurrà alla partenza degli atleti. Singoli, gruppi, famiglie, giovani e meno giovani, grandi e piccoli, atleti esperti o semplici appassionati, tutti possono partecipare a questa manifestazione

che vuole sottolineare la bellezza di vivere relazioni umane caratterizzate dalla misericordia. Sei i premi assoluti, tre maschili e tre femminili che consisteranno in buoni acquisto del valore di valore di 70, 50 e 30 euro. Ci saranno coppe per i primi tre della categoria fino ai 15 anni, medaglie per i primi tre posti nelle diverse categorie di età, riconoscimenti ai gruppi e premi speciali.

Non solo sport però, l'iniziativa ha uno scopo di solidarietà con un'opera di misericordia a favore degli anziani ospiti della Rsa «Noceti», sempre al Santuario. Il ricavato verrà infatti consegnato alla Comunità di Sant'Egidio: obiettivo l'acquisto di materiali per attività di animazione, socializzazione e realizzazione di momenti di festa, incontro e preghiera.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Roma. Nel 30° anniversario della Fraternità San Carlo Camisasca ordina domani dieci nuovi sacerdoti

**N**el trentennale della fondazione, la Fraternità San Carlo festeggia con l'ordinazione di dieci nuovi sacerdoti e due nuovi diaconi. La celebrazione avverrà domani alle 15.30 nella Basilica di San Giovanni in Laterano a Roma, e sarà presieduta da Massimo Camisasca, vescovo di Reggio Emilia-Guastalla e fondatore della Fraternità. A diventare sacerdoti sono: Giuseppe Cassina, 31 anni originario di Meda (Monza Brianza), e Stefano Motta, 33 anni, anch'egli brianzolo, di Seveso (Monza Brianza), che continueranno il loro lavoro in una parrocchia spagnola; Alessio Cottafava, trentacinquenne di Rio Saliceto (Reggio Emilia) e Tommaso de Carlini, brianzolo trentaduenne di Macherio (Monza Brianza), che torneranno nel Cile; David Crespo, portoghese di 32 anni, e Davide Tonini, milanese di 31 anni, sono entrambi destinati alla casa di

Città del Messico; Giovanni Fasani, milanese di 35 anni, rimarrà a Roma come vicerettore della Casa di formazione; Cristiano Ludovici, trentenne di Varese, rimarrà a Torino; John Roderick, canadese, 33 anni, andrà a Bogotà (Colombia); Stefano Tenti, 34 anni, di Cattolica (Rimini), continuerà il suo lavoro a Reggio Emilia, dove collabora con il vescovo Massimo Camisasca.

**La celebrazione nella Basilica di San Giovanni in Laterano Nata su ispirazione di don Giussani è presente in 17 Paesi con 133 presbiteri**

Nella stessa celebrazione saranno ordinati due diaconi, destinati al Sacerdozio. Si tratta di Marco Vignolo, 32 anni, di Rapallo (Genova) e Mattia Zuliani, 28 anni, di Brenna (Como). La Fraternità San Carlo è nata nel 1985 su ispirazione di don Luigi Giussani, fondatore di Comunione e liberazione, è oggi presente con 33 case in 17 Paesi del mondo. Ha 133 preti e 30 seminaristi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA